

Relazione Berlino 18 febbraio 2011

Open data: apps for everyone? Opportunities and challenges in the re-use of public sector information

Il 18 febbraio 2011 si è svolta la conferenza “Open data: apps for everyone? Opportunities and challenges in the re-use of public sector information”, organizzato e supportato da ePSIplatform, Open Data Network, Geokomm, PSI Alliance e Online Consultants International GmbH.

Il tema centrale di questo incontro è stato l’apertura tecnica e giuridica (attraverso licenze) dei dati pubblici al fine di trovare e disegnare applicazioni creative ed innovative; pertanto la partecipazione a questo convegno è chiaramente utile alla ricerca svolta per il progetto EVPSI.

La rapida crescita di applicazioni informatiche offre opportunità di disseminazione di dati e servizi che risulta decisiva per incoraggiare il riutilizzo libero dell’informazione del settore pubblico. Tali applicazioni rappresentano inoltre una sfida per le organizzazioni del settore sia pubblico che privato.

Alcuni soggetti che si occupano dello sviluppo di applicazioni software per il riutilizzo dei dati pubblici in Germania hanno presentato la propria esperienza, nell’ottica di un confronto sullo sviluppo di questo settore economico nei diversi paesi europei. Nel 2010 per esempio, il Governo Federale Tedesco ha riconosciuto il ruolo dell’apertura dei dati pubblici nel rendere l’attività di governo più accessibile ai cittadini.

La conferenza ha pertanto affrontato punti su cui il progetto EVPSI sta lavorando, quali: il problema delle competenze politiche e amministrative, i benefici economici e sociali dell’apertura dei dati pubblici e del loro riutilizzo (commerciale e non commerciale) e la necessità di meccanismi che consentano la sostenibilità di questi processi di innovazione.

A fronte dell’enorme crescita del mercato delle applicazioni software basate su dati provenienti dal settore pubblico (applicazioni sui trasporti, sui servizi per la salute, sul clima, etc.), in Europa si registrano diversi approcci: da parte delle autorità locali o regionali, da parte delle autorità dei governi nazionali, per iniziativa privata locale o regionale.

Osservato che l’innovazione “viene dagli estremi”, cioè dai tipi di riutilizzo inaspettato, a livello europeo è stata riscontrata una forte spinta (da parte dei soggetti riutilizzatori, più che dei soggetti pubblici) per la previsione di un obbligo generale a rendere riutilizzabile ogni informazione pubblica accessibile. Si è avvertita inoltre, da più parti, la necessità di un chiarimento della nozione di compito istituzionale; la necessità di predisporre formati aperti per i dati; la necessità di un’armonizzazione dei termini di licenza; la necessità di approfondimento dei criteri di tariffazione per i dati pubblici oggetto di riutilizzo per le applicazioni; la necessità di risolvere i problemi connessi alla proprietà intellettuale; e, infine, la necessità di migliorare meccanismi di controllo e tutela.

Uno degli aspetti critici del riutilizzo è chiaramente il profilo giuridico. Con l’intento di aprire i dati pubblici (e passare quindi dal paradigma PSI a quello Open Data), è necessario anzitutto identificare tutte le fonti normative in campo da considerare, che costituiscono spesso una sorta di ecosistema: e cioè non solo la direttiva sul riutilizzo dei dati pubblici, ma anche la direttiva INSPIRE, le norme nazionali sull’accesso e sulla libertà di informazione, i diritti di proprietà intellettuale, le norme sulla protezione dei dati personali, la disciplina della trasparenza, i codici sugli appalti, la scienza delle finanze ed il diritto tributario, ecc.; per promuovere lo sviluppo di applicazioni software basate sull’apertura di dati pubblici occorre far interagire questi differenti livelli di regolazione. E’ fondamentale inoltre capire quali strumenti giuridici possono permettere un agevole esercizio del diritto: ma per stilare licenze (per esempio) adeguate è importante in via

preliminare passare attraverso una fase di clearance dei diritti che si modula in ragione dei principi e regole di attribuzione delle privative; è altrettanto importante identificare le iniziative di apertura tecnica e giuridica da parte delle p.a ed ancora comprendere le ragioni anche giuridiche che fondano la non apertura dei dati da parte di questi soggetti. Il relatore Prodromos Tziavos sembra significativamente dire che le norme sulla PSI si ritrovano tra iniziative generali e specifiche per esempio di identificazione dei titolari dei diritti della p.a. ed esercizio delle privative attraverso le licenze. E sembra anche distinguere tra “accordi preliminari all’apertura” (che avvengono anche a vari livelli tra i diversi stati membri secondo principi di consenso, confidenzialità e responsabilità) ed “accordi post-apertura (dati)” (di disseminazione, tariffazione, indicizzazione, accordi tra pubblici e privati per la ripartizione di costi e benefici relativi alla messa a disposizione ampia dei dati ed il riutilizzo, etc.).

La sessione pomeridiana si è articolata in una prima fase durante la quale tre gruppi di lavoro diversi si sono riuniti per discutere tre temi diversi. Eleonora Bassi e Cristiana Sappa hanno partecipato a due di questi gruppi di lavoro.

Durante il workshop “Open data, collective benefits?” è stato evidenziato che lo sviluppo delle applicazioni software basate su dati pubblici può comportare benefici tanto per il settore privato, quanto per il governo e la pubblica amministrazione, in quanto l’apertura commerciale delle informazioni pubbliche rafforza la trasparenza dell’attività amministrativa. Si è discusso se si tratti di benefici di breve o di lungo termine: se i riutilizzatori e i cittadini vogliono benefici di breve termine, gli enti pubblici ambiscono a benefici di lungo termine, dovendo sopportare investimenti economici rilevanti per poter aprire i propri dati. Si è posta peraltro l’attenzione al fatto che avere delle infrastrutture di dati (e per i dati) è un beneficio pubblico creato dai privati con dati pubblici, ed è dunque un beneficio di lungo termine anche per i soggetti pubblici..

Durante il workshop “Think local, act local!” sono state presentate alcune esperienze (tedesche in particolare, ma non solo) di apertura dei dati locali. La Germania sembra ora recuperare il suo ritardo sulle operazioni di apertura dei dati pubblici a fini di riutilizzo. Il problema principale che riscontrano tutte le p.a. locali che intendano mettere a disposizione dei dati a fini di riutilizzo pare veramente essere quello della riluttanza o diffidenza generale che si riscontra nei riguardi di queste iniziative, probabilmente dovuta a schemi del passato. Le iniziative da parte di soggetti privati che si adoperano almeno ab initio per scopi non lucrativi rimane ad oggi la via più efficiente.